

Abbonamento annuo L. 2. 50.  
« fuori di Cesena » 3. —

Redazione ed Amm: *Con-*  
*trada Chiaromonte N. 12.*

Per le inserzioni in 4.a pa-  
gina e nel corpo del giornale  
prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si resti-  
tuiscono — gli anonimi si  
cestinano.

Un numero separato Cent. 5.

Politica — Amministrazione  
Letteratura

# IL Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

## COSE DI ROMAGNA

### *Il partito monarchico*

Siamo di nuovo in uno di quei periodi di tempo, in una di quelle contingenze, in cui la stampa si occupa, con qualche assiduità, della Romagna: e, per qualche settimana ancora, noi daremo argomento ai più o meno gravi articoli di fondo di questo o di quel giornale.

A chi si occupa di noi con sincero desiderio di bene, dobbiamo gratitudine. Ma — come osservammo altra volta — le inesattezze, in chi giudica di lontano, sono inevitabili, e le troppo pronunciate differenze, che, nelle terre Romagnole, si ravvisano solo che si passi da un paese all'altro, sia pure a pochi chilometri di distanza, rendono poco attendibili gli apprezzamenti assoluti, generici, non confortati da lungo e profondo studio di molte particolarità.

Ci sembra giusto, opportuno ed utile che — come più vicina ai luoghi ed agli avvenimenti — la stampa locale esponga il risultato delle proprie ricerche, porti, alla discussione di tema così importante, il proprio contributo, dica francamente la propria opinione.

Limitandoci quindi a quella parte di Romagna che ci è più contigua, e che più conosciamo, e trattando, per ora, soltanto delle condizioni politiche, vediamo d'indicare alcuna delle cause, che hanno prodotto e mantengono la presente situazione.

Tutti sanno oramai che, dopo i giorni epici del nostro riscatto, un certo aborrimiento dallo spirito d'associazione — per tristi ricordi d'antiche sette —, l'allontanamento di molti uomini capaci, chiamati a più alti uffici, una gran fiducia, quasi inconscia, istintiva, nel presente e nell'avvenire, l'appoggio, non foss'altro morale, derivante dall'aver dalla propria parte il Governo, le leggi elettorali alquanto ristrette, e varie altre cause, che sarebbe troppo lungo enumerare, impedirono che si pensasse a tener ferma la compagine del partito, a rinsanguarla e rafforzarla, di mano in mano, con nuovi acquisti, specialmente tra i giovani, a serbare insomma un esercito disciplinato e pronto ad ogni evento. Gli amici s'intepidirono, si abituarono agli ozi di Capua, presero troppo il vezzo d'aspettar tutto dall'alto, tutto dal Governo, dimenticando che, in paese libero, sono i cittadini che debbono sostenere l'autorità, e non viceversa. In pari tempo, giovani d'ingegno e di studio, naturalmente impazienti d'aver una parte nei destini del loro paese (parte, che poteva cominciare dal Municipio per salire più in alto), si videro sistematicamente negletti, trascurati, respinti dai più anziani, i quali prevalevano e speravano dominar per sempre. Forse, nei più degli anziani, non furono impulsi egoistici

che li mossero, ma piuttosto la tema soverchia di compromettere l'edificio nazionale, con tanti sacrifici inalzato, affidandone la cura ad incerti. Ma fatto sta che quei giovani, trovandosi tra la repulsione dei monarchici maturi, e tra gli adescamenti dei radicali, non seppero sempre resistere al dispetto contro gli uni, alle lusinghe degli altri, e si buttarono nel radicalismo, a cui dettero, qualche volta, con la propria capacità, regola, disciplina, e sempre aumento di forza. Forse, alcuni di questi giovani ebbero l'illusione di poter padroneggiar sempre il partito che li accoglieva, di trasformarlo o riformarlo sostanzialmente, di farlo entrare nella legge, e salire, con esso e per esso, pacificamente al potere.

Comunque voglia giudicarsi, rispetto alla politica generale italiana, la crisi parlamentare che portò la Sinistra al governo, certo è che in Romagna essa non trovò nè un partito moderato capace di resistere o di aderirle subito, nè un partito progressista, che non fosse tutto una cosa coi nemici delle Istituzioni. O per nuova illusione di convertir costoro, o per cecità, o per passione, il Governo non seppe far altro, da noi, che appoggiarsi a questi, e vinse; ma quanto fosse pagata caramente la vittoria, le aberrazioni elettorali successive, e la situazione odierna lo dicono. Sotta già la diffidenza tra quei giovani a cui accennammo e il partito radicale in cui militavano, essi furono per qualche tempo dei deputati accettati senza entusiasmo, poi tollerati, e quindi a poco a poco respinti. Forse, le nuove elezioni generali sono destinate a compiere il distacco, e l'abbandono.

Intanto, gli amici dell'ordine con la libertà — che erano stati impropriamente appellati di destra —, essendo sopra tutto devoti a un principio e non a persone appena la situazione parlamentare andò modificandosi, appena il Governo accennò ad attuare quel principio, che ad essi premeva, non gli si mostrarono avversi. Le candidature del Berti, del Serpieri, del Bonacci, da essi propuginate, lo dimostrarono.

Se non che, essi, per le ragioni e per le origini suindicate, non formavano un vero e proprio partito, ma una moltitudine dispersa; e, di fronte all'organizzazione, alla reggimentazione dei radicali, non potevano sostenersi, senza organizzarsi essi pure.

Lo tentarono, qua e là, più volte; ma nocque loro il non sapersi persuadere che bisognava contentarsi, come primo risultato, come primo e grande vantaggio, dello stesso inizio d'unione, e non mirare esclusivamente alla vittoria. Levati invece a troppo alte speranze, la sconfitta, che era inevitabile, li disanimò. A Forlì, dove qualche buon risultato nelle lotte amministrative parziali del 1883 aveva infuso energia, bastò l'esito infelice delle successive generali per isfasciare una numerosa associazione. A Lugo, la mancata vittoria nella lotta del-

lo scorso Ottobre troncò la voce a un coraggioso periodico sorto contro l'invadente *bedeschismo*. A Imola, si è tentato più volte di combattere, ma sempre (e, recentemente, avvenne lo stesso nell'ultima elezione costiana) la sfortuna incontrata nella prova delle urne fece dimettere presidenti, disciogliere sodalizi, sopprimere perfino periodici.

Una adunque delle cause della nostra presente situazione è la mancanza di consistenza nei liberali monarchici. A loro scusa, può addursi il fallace giudizio onde vedono spesso accolta l'opera loro da autorevoli giornali amici; la mala opera d'altri giornali, che pur si professano monarchici, e si lasciano informare di noi e delle cose nostre da corrispondenti repubblicani, seminando così le diffidenze, gli sciocchi pregiudizi, ponendo ostacolo a quel ravvicinamento, a quella fusione d'elementi assimilabili, tanto necessaria se si vuol fare qualche cosa di serio e d'efficace.

Unione di tutti coloro che hanno comuni certi principi fondamentali, non ostante accessori dissensi; unione per l'unione in primo luogo, e per la vittoria poi; consistenza di fronte ai primi rovesci; virtù che si ritempra nelle sconfitte; attività di propaganda tra gli aderenti; proposito di far capire agli avversari che abbiamo il diritto di manifestare la nostra opinione, di lavorare per essa, e che a tale diritto non siamo punto disposti a far rinuncie, nemmeno parziali; interessamento per il vero bene del paese, per ogni pratico miglioramento delle classi sociali, specialmente delle meno fortunate; pazienza in noi, pazienza nella stampa autorevole italiana d'aspettare i lenti effetti della nostra azione: ecco in qual modo possiamo contribuire al così detto risanamento della Romagna.

Ma se tale opera degl'individui, tale compito del partito, ripetiamolo, deve essere necessariamente difficile e lunga, v'è qualche altro mezzo più pronto ed efficace, qualche altro mezzo, che, solo, non gioverebbe molto, ma che spiegandosi simultaneo all'opera individuale, può tornare grandemente utile, salutare, educativo. Questo mezzo, lecito, onesto, doveroso, sta in mano all'autorità; e noi ce ne occuperemo nel prossimo numero.

*Vera x.*

## INTERESSI LOCALI

### LA BANDA MUNICIPALE

- Altri pubblici servizi, nei limiti dei relativi stanziamenti, riescono addirittura manchevoli, e quasi *intollerabili*; fra gli altri, ci piace accennare al concerto musicale, al riguardo del quale ci passiamo di emettere giudizio alcuno, perchè e il suo funzionario e il capitolo, che lo regge, mostrano troppo chiaro il bisogno di sostanziali riforme e troppo giustificano il mal contento generale. Sarebbe più opportuno e rispondente ai giusti desideri della po-

• polazione allargare, se radicali innovazioni non bastano, la cifra stanziata in bilancio; altri-  
• menti, nelle condizioni attuali, da tutti se ne  
• comporterebbe con indifferenza la scomparsa.

Queste parole di colore oscuro, che si leg-  
gono nella relazione del consuntivo 1886 — re-  
visori i consiglieri V. Allocatelli e C. Benzi —  
sono giuste ed assennate, o pure buttate giù,  
come si suol dire, a casaccio, pur di emettere  
un giudizio qualsiasi? La risposta non può es-  
sere dubbia: desse sono più che mai giustificate,  
ed anzi il servizio prestato dal concerto munici-  
pale durante l'anno 1889, considerato sotto  
l'aspetto artistico e sotto l'aspetto della quan-  
tità, ribadisce quel giudizio, e dimostra quanto  
sia urgente, necessaria la riforma di cotesto isti-  
tuto, per il quale si iscrive in bilancio la soma-  
ma di ben più di L. 5500, non tenendo calcolo  
di altre L. 5820, che, secondo la media triennale  
1886-88, si spendono per le scuole di musica,  
istituite e mantenute al fine di preparare dei  
buoni elementi per la banda comunale e per  
l'orchestra del teatro.

Eppure altra volta il nostro concerto musi-  
cale, composto quasi dei medesimi elementi, ri-  
scuoteva meritatamente il plauso e la lode di  
tutti? da che dipende adunque questo notevole  
cambiamento?

Varie e molteplici ne sono le cause, prin-  
cipalissime due: la insufficienza del capitolato,  
che governa questa branca di servizio pubblico,  
e la rallentata disciplina. Da due regolamenti è  
retta la nostra banda musicale, sia per la parte,  
che riflette gli obblighi e il servizio da prestare,  
sia per la parte artistica, e cioè dal regolamento  
del 1855 e da quello del 5 maggio 1862, lieve-  
mente modificati da deliberazioni del consiglio  
e della giunta municipale: entrambi però troppo  
antiquati, raffazzonati, mal composti e non più  
rispondenti alle mutate condizioni e alle nuove  
esigenze del pubblico.

Se non che, con tutte le loro mende, con  
tutti i loro difetti, cotesti regolamenti, seriamen-  
te interpretati e rigorosamente applicati, potreb-  
bero dare ancora buon frutto, come per lo pas-  
sato ne diedero degli ottimi, se un'altra causa  
non concorresse invece a dare cattivi risultamen-  
ti, e cioè la indisciplinezza. Non è d'uopo re-  
care in mezzo molti argomenti per dimostrare  
che, in un corpo bandistico, come in tutto ciò  
che risulta dalla riunione e dal concorso più o  
meno notevole di persone, sia oltremodo neces-  
saria la disciplina la più severa, anche ne' più  
minuti particolari; disciplina, che, nel caso nostro,  
si risolve nel prender parte attiva a tutte le prove,  
per quanto possano riuscire gravose e noiose, nel  
prendervi parte di buona volontà, armati di pazien-  
za, nell'accettare senza discussione le osservazioni  
e i rimproveri di chi è preposto alla direzione, u-  
nico giudice in materia, nel concorrere coscien-  
zosamente al buon andamento generale, persua-  
si che basta la mala voglia, la incapacità, la dis-  
satisfazione di un solo per rendere inutili tutti  
gli sforzi e l'opera degli altri. In recenti occa-  
sioni, abbiamo avuto campo, qui in Cesena, di  
sentire con quanta finezza, perfezione e gusto  
artistico suonano le musiche militari, il cui u-  
nico segreto consiste nella disciplina ferrea, in-  
tangibile. Sappiamo di toccare con queste nostre  
parole un tasto, che riuscirà poco gradito ad  
alcuno; ma l'amore della verità ci obbliga a  
dirlo, piaccia o non piaccia ad altrui. Se si opponga  
che, data la spesa sostenuta dal nostro Municipio,  
non si può pretendere di più, a rispondere tri-  
falmente a questa obiezione basterà osserva-  
re che altri Municipi della regione spendono o  
meno, o quanto il nostro, ottenendo un servizio  
lodevolissimo; di fatto a Ravenna le spese per  
la musica cittadina, compreso lo stipendio al di-  
rettore, è di L. 5300 annue, a Rimini di pres-  
soché L. 5000; e a Bologna, dove il concerto  
presta servizio tutto l'anno, non arriva alle  
L. 10000.

Si è osservato che uno de' difetti principali,  
se non il principale, sta nella cattiva organizza-  
zione del nostro corpo musicale, organizzazione,  
la quale porta per conseguenza: I. che, con la  
somma spesa dal Municipio, i componenti il con-  
certo, eccettuato il direttore, vengono retribuiti  
con un quid annuo, che non oso nemmeno  
chiamare stipendio, ma che tutt'al più può dirsi  
gratificazione o regalìa; e poichè molti di essi  
sono impiegati od operai, dopo di aver faticato  
l'intero giorno, di mala voglia sacrificano la  
passaggiata serale o il ritrovo amichevole per le  
prove o per lo studio, non ritraendo che un

compenso meschino; II. che possono far parte  
del corpo gli incapaci e gli indisciplinati. Al  
primo inconveniente si potrebbe porre riparo  
distinguendo, come si è fatto in altre città con  
molto profitto, i bandisti, si passi il termine, in  
suonatori effettivi, di numero limitatissimo, non  
superiore ai venti, ed in alunni; e quelli in suo-  
natori di prima classe e di seconda. Gli effettivi  
di prima classe, sei al più, potrebbero essere re-  
tribuiti con uno stipendio annuo alquanto no-  
tevole, che li compensasse adeguatamente del-  
l'opera loro; quelli di seconda, con uno stipendio  
minore; gli alunni, ammessi solo dopo di aver  
subito un esame, dovrebbero prestare servizio  
gratuito, avendo diritto a concorrere al riparto  
dei proventi eventuali. Il passaggio da alunno  
a suonatore effettivo di seconda classe, dalla  
seconda alla prima classe, si dovrebbe effettua-  
re, verificandosi vacanze, per gradi, per anzianità  
e per merito. Il secondo inconveniente ac-  
cennato non si toglie se non sciogliendo l'at-  
tuale corpo musicale e ricomponendolo con norme  
severe e sottoponendo chiunque intende di farne  
parte ad un esame, almeno pratico. Mantenere  
il concerto comunale così come è attualmen-  
te non significa altro che voler gettare danari  
senza profitto di sorta; e noi non possiamo che  
sottoscrivere alle parole dei revisori Allocatelli e  
Benzi: o radicalmente modificare, o sopprimere  
questo servizio divenuto insufficiente.

DIESIS.

L'egregio prof. GIACINTO RICCI SIGNORINI, che  
ci onora della sua collaborazione letteraria, pubblicherà  
quanto prima, nei tipi dei Vignuzzi, un volumetto di  
poesie (che sarà posto in commercio), col titolo *Il Libro  
delle rime*. Sarà diviso in tre parti: la prima, *Sopra il  
Savio*; la seconda, *Fantasmii e Amori*; la terza, *Sopra  
il Santerno*. In questo volumetto, avrà molta parte la  
nostra Cesena, la quale deve essere lieta e grata d'ispi-  
rare pregevoli produzioni artistiche. Parleremo, a suo  
tempo, dell'intera opera; oggi, riferiamo per saggio la  
seconda elegia autunnale: la prima — *Villa Alberici* —  
fu già da noi pubblicata. I lettori vi troveranno la descri-  
zione pittoresca della nostra bella campagna e i ricordi  
storici, fusi con la solita maestria del Signorini.

Per chi non rammentasse certi particolari, avvertiamo  
che, nel 1304, Uberto Malatesta conte di Ghiacciuolo, pre-  
tore e quasi signore di Cesena — avuto indizio che Albe-  
rico da Monte Roversano e altri terrazzani volevano con-  
segnare quel castello ai nostri nemici, i Ravennati — fece  
prendere due figli dello stesso Alberico, i quali militava-  
no agli stipendi del nostro Comune, e, il 28 Maggio, li  
trasse innanzi al castello, vi fece alzar le forche, e minac-  
ciò ucciderli al cospetto del padre, se non si arrendesse.  
Solo dopo averveli appesi e già mezzo morti, poté pie-  
gare il forte animo del genitore e farlo scendere a patti.  
I due giovani sopravvissero. Il fatto è narrato dagli *An-  
nali cesenati* (Muratori, *Rer. It.* vol. 14. pag. 1125), dal  
Rossi nella *Storia di Ravenna*, e dal Chiaromonte nella  
*Storia di Cesena*. N. d. R.

## ELEGIE AUTUNNALI

### II.

#### ROVERSAO

Il vespero scendo — sui colli come ombra di pace,  
Come carezzo — lievi di mano analca:  
Son rosso lo cielo: — l'angusta vallata feraco  
Calma s' addorme — dopo la gran fatica.

Il sole rifrange — dai cammini di Bertinoro  
Gli ultimi raggi — sopra l'amena strada;  
La torre spezzata — contempla il bel fiume, che d'oro  
Ardo e stavilla — come una bianca spada.

E calano i carri — del mosto in lungo ordine; tratti  
Dai bovi lotti — di ben tunate corna;  
Canoforo nuove, — il seguon rubesto negli atti  
Bionde fanciulle, — cui la bellezza adorna.

Sui tini a cavallo — si posan bambini festanti  
Cui brilla il cuore; — fischiano i padri gravi:  
E per la campagna — nel cielo s'effondono i canti  
Che nobilitano — vengono a me soavi.

Ma il fiume, che lento — da secoli corre e bisbiglia,  
Guarda la lunga, — santa processione  
E parla. O mia mente, — ripeti la gran meraviglia,  
Tu che l'udisti, — nelle tue rime buone.

• O voi che calate — dai colli col vin che fermenta  
Per riversarlo — dentro le botti lustre,  
Salvete, salvete, — progenie di forti, contenta  
De' vostri giorni, — solida stirpe industriale.

Recato alla queta — città che s'appella Cesena  
Il Sangiovese, — che il riso desti e gli agi;  
Risplenda l'amore — dal cielo alla terra serena.  
O quante immani — valdi ruine o stragi!

Un giorno funesto — salì fremebonda alla rocca  
Trucco la schiera: — stanno le scotte ai merli:  
E il capo: 'Ecco i figli, — proclama con livida bocca,  
Ben venga il padre, — venga suvvia a vederli.

O voi che sentite, — chiamato messer Alberico,  
Ecco i suoi figli, — duo giovanetti forti;  
Ma se non ci rende — la rocca potente, vi dico  
Che i suoi due figli — presto saranno morti!

E in faccia al castello — la forza tremenda fa alzare;  
Un pianto, un grido — suona per le pendici:  
• O vieni, o buon padre, — deh vieni i tuoi figli a guardare,  
Come son belli! — gridan così i nemici.

Ahi giorni di sangue! — Ma rida alla schiatta tranquilla  
Or più benigno, — più lietamente il sole,  
E a nozze e a conviti — risuoni del borgo la squilla,  
Sieno di pace — canthile le parole.

Vivete al lavoro. — Si grata lo vi feci la valle,  
Trassi dall'alpe — l'acqua per voi feconde:  
Ahi triste chi volge — maligno alla terra le spalle,  
Chi tal ricchezza — dentro il suo seno asconde.

Non molto sperate, — ch'acerba conduce la vita  
Chi brama e sogna — con l'inesperto core;  
Ma quando la trama — dei giorni modesti è compiuta,  
Nella sua villa — l'uomo esultando muore.

GIACINTO RICCI SIGNORINI.

## CESENA

**Dimissioni** — Il sig. Federico Comandini ha  
date, fin dal 2 corr., le sue dimissioni da consi-  
gliere comunale. Riusciti vani gli uffici, e non  
essendosi in tempo di sessione consigliare, la  
Giunta, ne ha preso atto, a termine di legge.

Crediamo che la determinazione del signor  
Federico Comandini sia stata causata dallo scon-  
tento di quanto va accadendo in Municipio: la  
condanna non viene questa volta da fonte sospetta.

**Serate** — Domenica scorsa (8), un' eletta  
d' amici e di conoscenti si riunì a familiare rit-  
trovo presso l'egregio nostro Sotto-Prefetto Cav.  
Tito Sermanni, recentemente promosso di grado  
per merito, ed a cui esprimiamo le nostre con-  
gratulazioni.

V'erano molte signore e signorine, molti uf-  
ficiali e cittadini. Il Municipio era rappresentato  
dall' Assessore Ing. Angeli, tetragono però... alle  
*autoritarie blandizie*.

Il giardinetto, illuminato fantasticamente a  
iridescenti bicchierini, offriva l'aspetto d'una ro-  
mantica *ferrie*.

Si fece dell'ottima musica: prima di mezza-  
notte, cominciarono le danze, che si protrassero  
fino alle quattro.

L'abituale gentilezza del cav. Sermanni, il  
brio della riunione lasciarono in tutti il più gra-  
to ricordo.

Giovedì sera, la stessa comitiva si riunì in  
casa del Capitano Cionini, Comandante i RR.  
Carabinieri. Squisita cortesia nel padron di casa,  
schietta allegria negli invitati: appartamento ar-  
tisticamente arredato, con piante, fiori, palloncini  
alla veneziana, gabinetto turco da fumo: una se-  
rata simpatica come la precedente.

**Un concittadino che si fa onore** — All' espo-  
sizione di Roma, sezione Belle Arti, il Signor  
Benini Mauro, scultore cesenate, ha riportato una  
medaglia d'argento (primo premio) per *Busti  
ideali*, ed altra medaglia, pure d'argento, (secondo  
premio) per *opere varie*.

**Dono alla biblioteca** — Il Ministero della Pub-  
blica Istruzione ha mandato in dono alla nostra  
biblioteca comunale il primo volume della splen-  
dida *edizione nazionale*, delle *Opere di Galileo*, che,  
sotto gli auspici di S. M. il Re, per iniziativa di  
esso ministero, e con la direzione dei professori  
Favaro e Del Lungo, viene ora pubblicandosi  
dalla tipografia Barbera. Questo primo volume  
contiene parecchie cose inedite.

**Tiro a segno nazionale** — Nella recente gara  
di Roma, dei tiratori Cesenati, riportò premi il  
signor *Nicola Foschi*. Se l'esito della nostra So-  
cietà mandamentale non fu migliore, è d'uopo  
attribuirne la causa alla recente sua istituzione  
e al brevissimo esercizio preparatorio.

Riportiamo, come assai lusinghiero, il seguente elenco di premi ottenuti dalla Società mandamentale di Mercato Saraceno:

1. Rappresentanza:	Medaglia d'argento
2. Saragoni Ugo — Categ. IV.	Medaglia d'oro
3. sudd. — " II.	" d'argento
4. sudd. — " III.	" "
5. sudd. — " V.	premio giorn. L. 20
6. Severi Giulio — " II.	Medaglia d'argento
7. sudd. — " III.	" e premio giornaliero
8. sudd. — " V.	premio giorn. L. 25
9. sudd. — " "	medaglia di bronzo
10. Angeli Silvio — " I.	" d'argento
11. sudd. — " II.	" "
12. Nunziatini Cesare — " II.	" "
13. Fabbri Ernesto — " II.	" "
14. Zannetti Francesco — " III.	" e premio giornaliero
15. Calbucci Celso — " XII.	Medaglia d'argento e premio giornaliero

**Esposizione operaia** — A Torino, da mezzo Settembre a mezzo Ottobre del corrente anno — oltre l'annunciata esposizione d'architettura, pittura, fotografia, lavori in marmo, terre cotte, vetrerie, piani d'edifici ecc. — ve ne sarà un'altra di manufatti d'ogni genere (lavori d'ogni specie d'operai, sia isolati, sia uniti in società cooperativa) di previdenza, cooperazione istruzione, credito, igiene. Il termine utile per concorrervi scade con la fine del corrente mese. Sarebbe vantaggioso e decoroso per Cesena che anche i nostri operai fossero rappresentati a questa nobile mostra del lavoro. Tornerebbe anche assai profittevole ad essi che la nostra Società di mutuo soccorso stabilisse sussidi per inviarne alcuni a vedere la detta mostra, e a prender notizia dei più recenti perfezionamenti nelle varie arti.

**Esami** — Nella nostra R. Scuola Tecnica, il 1° del prossimo luglio alle 7 del mattino, avranno principio gli esami di ammissione e di promozione; ed il 7, alla stessa ora, quelli di licenza.

Nel R. Ginnasio il 1° alle ore 8 ant., cominceranno gli esami di licenza inferiore, ed il 4, anche alle 8, quelli di licenza superiore.

Gli esami di ammissione e di promozione al Ginnasio ed al Liceo avranno luogo nella prima settimana di luglio.

**Comitato provinciale della Società Dantesca** — Facemmo già parola dell'istituzione di tale Comitato anche per la nostra provincia. In una recente adunanza dei Soci, risultarono eletti: *Presidente*: Prof. Francesco Tonaca. R. Provveditore; *Vice Presidente*: Comm. Prof. Cesare Albicini; *Segretario*: Prof. Alfonso Bertoldi; *Tesoriere*: Prof. Pio Squadrani; *Consiglieri*: Comm. Dott. Angelo Ferri, Prof. Giacinto Ricci Signorini; Prof. Tambellini; Avv. Nazzareno Trovarelli.

Il Prof. Torraca descrisse tre frammenti in pergamena d'un codice della prima metà del secolo XIV, contenente il Commento di Iacopo della Lana alla *Divina Commedia*, i quali frammenti appartengono alla biblioteca municipale di Savignano, e annunziò d'aver condotto a buon punto uno studio sulla *Romagna e i Romagnoli nella Divina commedia*. Il Prof. Tambellini descrisse un codice cartaceo dantesco, assai poco noto agli studiosi, e appartenente al Conte G. C. Battaglini di Rimini.

**Operazione chirurgica** — Dobbiamo segnalare un'altra operazione, felicemente compiuta nel nostro Ospedale dal valentissimo prof. Mario Giombi. Trattasi d'una *Laparotomia per cisti ovarica*, ond'era affetta una giovine sposa di Cesenatico. In venti giorni, l'inferma è guarita perfettamente ed ha potuto far ritorno alla propria famiglia.

**Cassa di Risparmio** — Abbiamo ricevuto il Bilancio Consuntivo di questo Istituto per l'anno 1889, quarantottesimo dalla fondazione.

La spesa annua è stata di L. 200.101, e l'entrata di L. 238.428,74, con aumento di patrimonio di L. 38.328. Il patrimonio poi al 31 Dicembre 1889 era di L. 403.167.

Alla stessa epoca i depositi salivano a L. 4.368.378.

Il movimento cambiali rappresenta, nell'anno, un capitale di L. 7.116.388,93.

Per il nuovo servizio di vaglia sulla Banca

Nazionale istituito a vantaggio del commercio locale, se ne diffusero 2340, in complesso per L. 1.793.423.

**Emigrazione al Chili** — Il ministero informa che, di quasi duemila Italiani emigrati al Chili nello scorso anno, la maggior parte non trovarono lavoro, si ridussero in miseria e dovettero, con gravi stenti e fatiche, attraversare a piedi le Ande, per cercarsi un pane altrove. Sconsiglia quindi i coloni ed operai a non prestar fede a lusinghiere promesse che venissero loro fatte, per indurli a recarsi in quella regione, rammentando che ivi le mercedi, varianti dalle 4 alle 5 lire, essendo il vitto carissimo, riescono assai meno remuneratrici che in Italia.

**Contro la fillossera** — La fillossera invade ormai molti comuni del regno, dove fu importata con varie merci, che si prestano alla diffusione di essa. A prevenire danni maggiori il Governo ha proibito l'esportazione, da quei comuni, di tali merci, e si è rivolto alle rappresentanze agrarie, perchè facciano accorti gli agricoltori del grave pericolo, onde le loro viti sarebbero minacciate, se essi non osservassero quel decreto.

È certo che a tener lontana la fillossera, bisogna astenersi da qualsiasi importazione specialmente di vegetali originari da luoghi infetti. Non importa ripetere che quell'insetto distrugge in breve tempo vigneti interi. Chi voglia consultare l'elenco dei Comuni infetti (elenco, che la mancanza di spazio ci vieta di riferire), può trovarlo presso la sede del nostro Comizio Agrario.

**Contro la peronospera** — Ricordiamo che, oggi, (Domenica 13) alle ore 4 pom., nella Scuola pratica d'Agricoltura, hanno luogo alcuni esperimenti — a cui tutti possono assistere — allo scopo d'addestrare gli agricoltori a combattere la peronospera.

**Macchine agrarie** — Per far conoscere e diffondere gli strumenti agrari più perfezionati, il Ministero d'Agricoltura ha istituito presso la nostra Scuola pratica, diretta dal prof. Barbato, un deposito di tali strumenti, che possono essere dati ad esperimento, sotto certe determinate condizioni. Per maggiori schiarimenti, occorre rivolgersi al su mentovato professore.

**Pubblicazioni** — *Frate Agostino da Montefeltro Ricordanze (Sermoni, conferenze, biografia)* di A. Lanzi, Milano, L. F. Cogliati, editore. — L. 1., (L. 1.10 franco nel Regno).

Intorno a questo frate, ormai notissimo per i successi oratori avuti dal pergamone delle chiese di Pisa, di Firenze, di Bologna, di Torino, di Roma e ultimamente anche di Milano, si sono dette e scritte molte cose inesatte, e niente di più natusale che di lui si desiderino ora leggere una biografia veritiera, sfrondata da tutto che di romanzesco ha creata la facile fantasia, di alcuni scrittori.

Il libro, che ora raccomandiamo ai nostri lettori, narra con semplicità della vita del dotto Francescano e a opportuna ricordanza del suo successo avuto anche a Milano, reca, non già i resoconti stenografici da Frate Agostino pubblicamente disapprovati, ma le successe recensioni dei sermoni da lui tenuti nella Chiesa di S. Marco, davanti ad un pubblico affollatissimo e distinto, nonchè delle conferenze per i giovani studenti. Queste recensioni sono state dettate dal Cav. Lanzi per la *Perseveranza*, di cui è redattore e furono lodatissime. Ritoccate e rivedute, compaiono ora in una nuova veste elegante per cura dell'editore Cogliati di Milano, che fece un volumetto che par fatto apposta per le signore. Talune recensioni, come ad esempio, quella sull'*Amor di Patria*, rendono con vivezza di colori il pensiero e il sentimento del celebre oratore, e noi crediamo che, indipendentemente dalle convinzioni morali, dal giudizio che su Frate Agostino si possono avere, queste recensioni riusciranno gradite a un gran numero di persone.

Una speciale combinazione venne operata per le obbligazioni del Prestito Bevilacqua La Masa, le quali divise a gruppi di 5 possono dare al possessore di uno di essi tante vincite per L. 1.400.000.

Tutti i possessori di obbligazioni di vecchia e di nuova emissione possono ora completare il gruppo da 5 rivolgendosi alla Banca Fratelli Ca-

sareto di Francesco, Via Carlo Felice, 10 in in Genova. Ogni Obbligazione costa Lire 12,50, un gruppo costa L. 62,50. La prossima estrazione avrà luogo il 30 corr. Giugno. Si noti che una sola Obbligazione può vincere L. 400,000.



Confetti Vegetali costanti in 4. pagina.)

### IMPORTANTE NOTIZIA.

Con garanzia del pagamento dopo la guarigione, si sana in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento o bruciore, flussi ecc. (Vedi *Miracolosa intezione* o

Antica Farmacia Milani, vedi in 4. pagina.

**NERVOSI!** (vedi 4. pagina)



REGNO D'ITALIA

## Prestito a Premi

Bevilacqua La Masa

RIORDINATO

Sotto la diretta Amministrazione e responsabilità

DELLA

**BANCA NAZIONALE**

NEL REGNO D'ITALIA

R. Decr. 1. Luglio 1888, N. 5494, Serie 3.

Presso la Banca Nazionale è aperta la Vendita delle Obbligazioni singole del Prestito Bevilacqua La Masa

A LIRE **12.50** CADUNA

e dei Gruppi da Cinque Obbligazioni a Lire

**62.50**

Ad ogni Obbligazione è assicurata una Vincita

### Le Cinque Vincite Garantite

a ciascun gruppo di Cinque Obbligazioni possono elevarsi a Lire

**1.400.000**

La prossima estrazione con 3033 vincite avrà luogo al 30 corrente.

Salvo il caso di anticipata chiusura la vendita resterà aperta sino alle ore 2 pom. di **Sabato 28 corrente.**

Le vincite assegnate a questo prestito sono da Lire

**400.000 - 300.00 - 200.000**

**200.000 - 50.000 - 30.000**

**20.000 - 6000 e minori.**

Tutte le vincite sono pagabili in contanti

I principali Banchieri e Cambio Valute del Regno sono pure incaricati della vendita delle Obbligazioni e dei gruppi da **Cinque Obbligazioni.**

Domandare sempre il programma dettagliato che si distribuisce gratis.

